

L'ESORDIO DI MERRITT TIERCE Marie, droga e sesso per dimenticare Lui

Una brillante studentessa resta incinta:
diventerà una pessima moglie e madre

ANTONELLA LATTANZI

«Io puntai lo sguardo nel vuoto e rimpiansi che quella fosse la mia vita». Gli scrittori, tra le altre cose, sono persone che riescono con una sola frase, una parola, a dire qualcosa che ci parla proprio di noi. Qualcosa che già sapevamo ma non sapevamo dire in modo così preciso, o che non avevamo ancora capito per davvero. «Avevo l'aria preoccupata. Non ti preoccupare, dissi a me stessa, adesso ce ne andiamo». Riescono a farlo senza conoscerci. Ma, ancora di più, senza parlare della nostra storia. Raccontando qualcosa di completamente diverso da noi.

Lo fa Merritt Tierce, texana, col suo romanzo d'esordio *Carne viva* (trad. Martina Testa), primo volume della collana BigSur, dedicata agli scrittori angloamericani, delle edizioni Sur, che finora si sono occupate di cultura sudamericana. *Carne viva* è il titolo italiano, quello originale è *Love Me Back*: contraccambia, ricambia il mio amore. Ed è un incrocio tra le ferite, il dolore - la carne viva - e il bisogno che il nostro amore sia ricambiato ciò di cui racconta Tierce nel suo romanzo. La storia è minimale: durante una missione in Messico con un gruppo religioso Marie, brillante studentessa appena ammessa a Yale e ragazza modello, conosce Lui. Un attimo dopo è incinta, e un attimo dopo è persa. Lascia la scuola, comincia a lavorare come cameriera, e a tradire sistematicamente il padre di sua figlia. «Imparai a usare il lavoro per dimenticare. Imparai ad avere un orgasmo e imparai che ero una pessima moglie». E soprattutto una pessima madre: è così che si sente Marie. E inizia a drogarsi e a fare sesso con tutti gli uomini che incontra: «Ma non era questione di piacere: era che alcuni tipi di dolore sono il perfetto antidoto per altri». Il padre di sua figlia la scopre, ma rimangono insieme. Finché, quando Ana, la loro figlia, compie tre anni, Ma-

rie va via di casa e lascia la bambina al padre. Allora, non c'è più nessuno a fermarla.

Ci sono i tagli e le bruciatore, la cocaina e il sesso compulsivo, che Marie si autoinfligge alla ricerca di qualcosa che la distraiga dal suo corpo, dalla sua carne viva, dai sensi di colpa. E poi c'è il lavoro: in cui Marie si tuffa come fosse quella la missione della sua vita, il solo luogo capace in cui tornare la ragazza modello che Marie è sempre stata; prima. Il lavoro è una droga come un'altra. Marie lavora e non pensa.

Rimpiansi che quella fosse la mia vita - quante volte ci è capitato, più o meno confusamente, più o meno coscientemente, di pensarlo. Non ti preoccupare, adesso ce ne andiamo - quante volte ci è capitato di dircelo. Merritt Tierce è un'attivista per i diritti delle donne, ma il suo romanzo non va letto solo in questo senso. Racconta, attraverso l'inetitudine alla maternità, l'inetitudine alla vita. Usa il linguaggio - una lingua dritta e laconica, dura, oscena - per ferire come Marie ferisce sé e chi ama: una lingua che è di per sé racconto.

Gli unici momenti in cui la gragnola di sesso, bruciatore e iperlavoro allenta un attimo la presa è quando Marie racconta di Ana: la parola "mamma" si gonfia e monta, si dilata e ribolle ogni volta che Marie o sua figlia la pronunciano. In una vita intrisa di autodistruzione, «mamma» è l'unico vero pericolo che Marie sente di correre. «Se hai qualcosa che ti fa star male, un rimorso o un dolore, mangiatelo, bevvelo, poppatelo, scopatelo, usalo, cruccialo, ammazzalo».

Rifiuta il dolore, certo. Ma c'è anche qualcos'altro: la ricerca dell'annichilimento in ogni modo possibile è per Marie una ricerca vitale, esuberante, scomposta, dell'amore. Una scoperta, pure, di ciò che di te, se fossi rimasto nel tuo bozzolo, non avresti mai saputo. Amami, ricambia il mio amore, allora, forse, significa anche prendimi come sono. Non chiedermi di essere più di quello che sono: madre se non lo sono, moglie se non lo sono, sano se non lo sono, felice se non lo sono. «Mi chiamo Marie, e

stasera sarò io a servirvi».
Alla ricerca di qualcosa che la distraiga dal corpo, dalla sua carne viva, dai sensi di colpa



Merritt Tierce
«Carne viva»
BigSur
pp. 220
€ 16,50